

Anche così la Cgil cambia

Democrazia, computers, servizi meno funzionari e più specialisti

Intervista a Gianfranco Rastrelli - Una scelta di decentramento - Consigli di fabbrica e rapporto con gli iscritti Il delegato di tesseramento - L'uso del referendum - Sei sindacati metropolitani - Basta «cooptazioni»

ROMA — Una vera e propria rivoluzione organizzativa. Così Gianfranco Rastrelli definisce il pacchetto di mozioni approvate, dopo una serie di emendamenti, dall'ultimo Consiglio generale della Cgil e dedicate, appunto, alle questioni organizzative in preparazione del Congresso che avrà luogo a fine febbraio 1986. La scelta di fondo è il decentramento. Oggi, fa notare ancora Rastrelli, c'è un processo di decentramento, nelle politiche e negli strumenti organizzativi. Non restano indenni nemmeno i Consigli di fabbrica, con una delega sempre più estesa ai comitati esecutivi. La Cgil si propone di invertire la rotta. Ecco alcune delle novità segnalate da Rastrelli.

REGOLE PER LA DEMOCRAZIA — Sono una serie di proposte da discutere poi con Cisl e Uil. Tra queste l'uso del referendum, ma non su «elementi strategici di una Confederazione».

GLI ISCRITTI CGIL — Il Consiglio dei delegati rimane — e non è un fatto scontato con i tempi che

corrono — l'opzione di fondo. Niente ripristino, dunque, di sezioni sindacali aziendali. Ma come comunica la Cgil con i propri iscritti? Ecco tre proposte: l'assemblea degli iscritti, il delegato di tesseramento, il comitato di coordinamento degli iscritti. Saranno dei «terminali intelligenti» per la Confederazione.

IL SINDACATO METROPOLITANO — A Torino, a Milano, a Genova, a Roma, a Napoli, a Palermo la trasformazione sarà radicale. Il 29-30 ottobre ne discuteranno in un convegno numerosi dirigenti Cgil a Roma. Perché tutti devono rimanere nei palazzi sindacali delle metropoli? Questo è il quesito. Bisogna spostare uomini e mezzi verso i luoghi di lavoro.

ARRIVANO GLI SPECIALISTI — Gli apparati sindacali subiranno una consistente riduzione. Nello stesso tempo subiranno un processo di qualificazione. E richiesta una maggiore professionalità dei funzionari e del personale tecnico. Il sindacato ha bisogno di specialisti, magari che prestano la loro opera a tempo parziale. Meno funzionari po-

litici e più specialisti. C'è bisogno di esperti in telecomunicazioni, in pubblica amministrazione. Occorrono ricercatori, ingegneri elettronici. Il sapere scientifico deve permettere alla Cgil di adeguarsi alle sfide dei tempi.

ICENTRISERVIZI — Anche qui, vengono dai lavoratori richieste nuove. La vita di oggi, specie nelle grandi città, con l'attuale caotico sistema dei trasporti, con gli attuali orari degli uffici obbliga i lavoratori a fare salti mortali per inseguire la burocrazia, le varie pratiche. La Cgil pensa — e in qualche caso ha già sperimentato — alla realizzazione di centri di informazione, consulenza e assistenza nei vari campi: fisco, sanità, turismo, ecc. Gli attuali enti (Inca, Etili, ecc.) verranno riorganizzati.

LAVORATORI DELLO SPORT — C'è una tendenza a mettere insieme sindacati diversi, ma affini. E così si pensa ad una ipotetica fusione tra alimentaristi e braccianti, si discute di futuri «accorpamenti» tra chimica ed energia. E ci

sono i lavoratori dello Sport (Coni, ecc.) oggi frammentati in diversi settori.

LO STATUTO — Verrà pressoché riscritto, anche per adeguarlo alle nuove strutture, al decentramento che si intende attuare.

CHI ELEGGE IL SEGRETARIO DELLA CAMERA DEL LAVORO? — Quasi sempre il Comitato Direttivo. Perché non coinvolgere i lavoratori quando si sostituisce questo o quel dirigente? La volontà è anche quella di limitare l'uso delle cosiddette «cooptazioni».

260 COLLEGAMENTI — Il piano di informatizzazione della Cgil è costato 8 miliardi e mezzo raccolti tra le diverse strutture, tra i lavoratori. Sarà realizzato al 70%, in occasione del Congresso; sarà terminato entro due anni. 260 punti dell'organizzazione in Italia in trenta secondi saranno collegati, molti avranno le stampanti per realizzare subito i volantini, la informazione da diffondere. Anche questa è democrazia.

Bruno Ugolini

Una inchiesta all'Inps per le diffide sui contributi

Il caso colf - Amara sorpresa per migliaia di famiglie - Recupero di 3000 miliardi?

ROMA — Migliaia di famiglie in allarme: in un mese pieno di scadenze finanziarie, l'Inps ci ha messo del suo affidandoci alle bollette della luce e del gas e al conto del librai scolastico, con diffide per contributi non o mal pagati per le colf, in un arcavvicinamento di tempo: dal 1972. Ieri il presidente Ruggero Ravenna ha annunciato di aver avviato una rapida inchiesta, i cui risultati dovranno essere portati al consiglio di amministrazione di venerdì prossimo, 25 ottobre, per scembrare gli errori materiali che l'Istituto può aver commesso in questo imminente censimento della platea degli evasori, piccoli o grandi. Nel caso delle colf, errori certamente ne ha commessi quel singolare «datore di lavoro» che è costituito da chiunque di noi abbia avuto bisogno di un aiuto domestico. Gli errori più comuni sono nel numero di settimane, nella entità dei contributi (che cambia ogni anno), nella cosiddetta retribuzione convenzionale. Anche il semplice ritardo può aver provocato la diffida: quanti sanno che i contributi delle colf vanno impropriamente pagati entro il 10 del mese successivo al «trimestre solare»?

Tuttavia anche l'Istituto almeno un errore lo ha commesso: quello di ritardare la verifica e il controllo, per cui ci si trova oggi a pagare somme ingenti, di un intero de-

cennio; con l'aggravante che chi non pagherà entro la scadenza prorogata al 20 novembre incapperà — al pari dei «grandi evasori» — in quella che è unanimemente considerata una specie di vessazione: il decreto De Michellis del luglio scorso, infatti, prevede un secco raddoppio delle somme dovute. Se dalle famiglie passiamo alle imprese, questa norma rischia di essere un rimedio peggiore del male. Prendete una municipalizzata di trasporto, che abbia un debito con l'Inps di svariate centinaia di milioni e si trovi a non essere stata adeguatamente sovvenzionata, visto che sono tutte in grave passivo — nell'impossibilità di pagare. Tanto meno potrà dare il doppio. Perché una sanzione così grave? L'Istituto non aveva un sistema di sanzioni adeguato? No, rispondono all'Inps, le sanzioni ci sono sempre state e il difetto finora è stato l'accertamento, la ritardata verifica (vedi i modelli Dm 10, con cui le aziende ogni mese devono registrare i dipendenti e le ore lavorate).

Torniamo per un momento però, alle colf. Come fare se si è convinti che è stato l'Inps, e non noi, a sbagliare? Basta una raccomandata con ricevuta di ritorno alla sede più vicina, possibilmente contenente la fotocopia della (o delle) prova del nostro corretto comportamento. Su una dilazione dei pagamenti, invece, non c'è da

sperare. Chi non ha ancora pagato — sono pochi, dicono — si è procurato un problema che si prorogherà al 20 ottobre è stata prorogata all'ultimo momento — può fidare solo in una caduta (o modifica) parlamentare dell'odiato decreto di luglio, ma quel che è maturato come debito non può essere cancellato. Compresa la sanzione normale (+30%, per ogni anno di ritardo nel riparo all'evasione-errore).

Sono nel guaio anche molti artigiani e commercianti, che per questo meccanismo si sono visti arrivare diffide da svariate migliaia. Ma essi sono dipendenti all'Inps — meno giustificati delle padrone di casa con colf, perché già 2 anni fa erano stati invitati a pagare, molto meno, in occasione del condono contributivo. La loro scelta di non farlo, quindi, non può essere addebitata ad altri che a se stessi. Va detto, infatti, che questa gigantesca operazione riguarda l'esistente (gente che ha regolarmente denunciato il proprio rapporto di lavoro, autonomo o dipendente) e non sifra neppure il «sommerso», stimato in 13 mila miliardi di contributi per i quali l'Inps non ha alcun riscontro. Ecco, quanto si guadagnerà con questa operazione così discussa? Secondo De Michellis, 4.500 miliardi, ma all'Inps ridimensionano di molto la previsione: forse, se va bene, poco più della metà. Tremila miliardi.

Nadia Tarantini

Prodi: presto il ponte sullo Stretto e più opere pubbliche

Le proposte del presidente dell'Iri all'apertura del salone dell'industrializzazione edilizia

BOLOGNA — Nel settore delle grandi infrastrutture pubbliche l'Italia si trova in una tremenda situazione di inferiorità rispetto agli altri Paesi europei. Occorre recuperare a fretta il tempo perduto, se non si vuole che il divario si accentui. Le grandi opere che si possono realizzare, sono l'attraversamento dello Stretto di Messina, un grande centro congressi, il potenziamento delle autostrade (dorsale appenninica fra Bologna e Firenze e completamento della Civitavecchia-Livorno), le connessioni di rete (valichi di confine) e un sistema idroelettrico alternativo alle altre reti. Le proposte del professore Romano Prodi, presidente dell'Iri, presentate ieri all'inaugurazione del Saie 85 di Bologna (salone internazionale dell'industrializzazione edilizia) sono state miete per le orecchie degli operatori di questo settore, che vive ormai in una profonda e prolungata crisi. Viviamo in una fase oggi ha detto Prodi — nella quale, per passare ad un più alto grado di sviluppo, si richiedono grandi disegni di indirizzo, strategie accompagnate da investimenti idonei a creare le condizioni soprattutto esterne del cammino successivo. La stessa innovazione tecnologica non gioca più il ruolo esclusivo che ha avuto in passato.

Nei confronti delle altre città europee, quelle italiane in questi vent'anni hanno mantenuto fermo il loro aspetto. «A Milano l'ultima grande opera costruita è il grattacielo Pirelli, ma da allora è passata una generazione. È una generazione, la nostra, che non ha costruito grandi opere: non solo metropolitane, aeroporti, ferrovie, ma anche teatri, musei, parchi urbani». Secondo Prodi, una delle ragioni di questo «blocco» è di natura politica e culturale. «Dopo gli anni 50, caratterizzati dalla creatività e dall'abuso, c'è stata negli anni 60 una reazione di vincolismo, e la paura di sbagliare ha prevalso sulla necessità di creare». È nato poi un decentramento senza collegamento, ed il territorio si è trasformato in un mosaico con 8.000 schemi diversi, tanti sono i Comuni. Chi deve decidere, oggi ha paura, perché esiste una delegazione indefinita. «Non si può pretendere che chi decide sia un eroe: deve affrontare i rischi politici ed economici, ma non giuridici. Il diritto deve essere un fatto certo».

Con una diversa politica delle tariffe — ha concluso il presidente dell'Iri — per buona parte delle grandi opere ci sarebbe la possibilità di ritorno del capitale investito. «E con l'attraversamento dello Stretto di Messina l'Italia verrebbe «accorciata» di 240 chilometri (tanta è la distanza che si potrebbe percorrere nel tempo oggi impiegato per passare dalla Sicilia alla penisola), mentre un centro congressi capace di ottomila persone potrebbe rendere, nella bilancia dei pagamenti, più di una fabbrica».

Questi sono i progetti. In attesa di novità, fra i 1.230 espositori del Saie continua a fare aria pesante: anche nel 1984 c'è stata una flessione negli investimenti per l'edilizia residenziale, pari allo 0,7 per cento, che viene dopo le flessioni del 2,4% nel 1983 e del 4,5% nel 1982. I primi a pagare sono stati i lavoratori: fra il novembre 1983 e il giugno 1984 l'occupazione è diminuita del 4 per cento.

Jenner Meletti

Collocamento privato, dicono i managers

La proposta è dei dirigenti d'azienda piemontesi - «Noi lo chiediamo ma Comunione e Liberazione ha già organizzato delle agenzie private che trovano lavoro» - Progetti in collaborazione con lo Stato

Dalla nostra redazione
TORINO — «Perché non si autorizzano agenzie private di collocamento, che possano «mediare» tra chi cerca lavoro e chi cerca manodopera? In fondo queste agenzie, che trattano i posti di lavoro un po' come le agenzie immobiliari trattano gli alloggi, esistono già. Le sta realizzando Comunione e Liberazione».

Se i seguaci di Formigoni non gradiscono questo confronto tra le loro iniziative e quelle degli speculatori immobiliari, se la prendano coi dott. Corrado Paracome, responsabile dei programmi di ricerca della Fondazione Agnelli. È stato lui a pronunciare la battuta, durante la conferenza stampa convocata dall'Associazione torinese Dirigenti Aziende Industriali allo scopo di presentare uno studio su «Come creare nuove occasioni di lavoro in Italia ed in Piemonte».

È un esempio di come il vuoto d'i-

niziativa del governo sui problemi dell'occupazione lasci spazio alle spinte conservatrici. Ai dirigenti d'azienda, in questo sintonizzati con gli imprenditori, non basta la «deregulation» del mercato del lavoro attuale in questi anni, ma ne vogliono di più. Il fatto che il Collocamento pubblico sia stato svuotato di funzioni, diventa pretesto per reclamare le «agenzie private», strumentalizzando anche le iniziative dei ciellini. Di analogo tenore sono altre proposte: diffusione dei contratti di assunzione a tempo determinato e del part-time in tutte le forme possibili (dal mezzo tempo al monte-ore settimanale, mensile, annuale).

Il prof. Sergio Ficossa, della facoltà torinese di economia, ha sostenuto che la disoccupazione sarebbe un problema «qualitativo più che quantitativo», perché il calo demografico permetterebbe di riassorbire l'eccesso di braccia in Piemonte entro il

2000. Ma questa è una semplice proiezione aritmetica che non tiene conto dei posti di lavoro che nel frattempo saranno eliminati dall'automazione. E non dice comunque cosa devono fare gli attuali 200 mila disoccupati e cassintegrati torinesi, i giovani che non trovano impiego, nell'attesa che il prevalere dei processi sulle nascite riequilibri il mercato del lavoro nel XXI secolo.

Più pregevoli sono altre idee dei dirigenti d'azienda, in particolare quella di uno sviluppo inteso come ammodernamento del sistema e non della singola impresa, da perseguire attraverso lo sviluppo di grandi progetti di tipo nuovo: modernizzazione del territorio, qualità del sistema educativo, miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente. È stata pure riconosciuta la necessità di rivalutare il ruolo dell'intervento pubblico in un rapporto diverso con l'iniziativa privata, attraverso «corda-

te» miste di imprese ed enti pubblici per progetti di grande respiro.

In questo ambito è stata ripresa la proposta, formulata da varie parti, di una agenzia di «job-creation», per la creazione di nuovo lavoro. Secondo i dirigenti d'azienda, questa agenzia regionale dovrebbe avere una funzione progettuale e non gestionale. Possibili progetti sarebbero: un sistema rapido di trasporti ferroviari, la trasformazione di ferrovie tradizionali in «metropolitane regionali», il disinquinamento sistemico del territorio, un polo regionale di ricerca, aree attrezzate per imprese a nuova tecnologia, parcheggi sotterranei cittadini, manutenzioni urbane e varie, formazione professionale ed «alfabetizzazione» informatica. Peccato che in questi progetti ed obiettivi si prescinda dalla programmazione pubblica, in particolare da quella che è compito della Regione.

Michele Costa

IL SACCHETTO DI PLASTICA NON È NÉ «IMMORTALE» NÉ «ASSASSINO»

Una risposta ecologica a tutela dell'ambiente

La I.P.I., International Plastics Italiana di Scarperia (Firenze), azienda leader su scala internazionale nella trasformazione del polietilene, ha conseguito un brillante risultato che dimostra come tecnologia e rispetto dell'ambiente non siano realtà inconciliabili.

La I.P.I. ha sviluppato un nuovo prodotto, il film IPIDEG, utilizzato per la produzione di sacchetti fotodegradabili, capace di autodistruggersi sotto l'azione della luce.

IPIDEG è il suo più recente prodotto, realizzato con quella professionalità e pluriennale esperienza che ha sempre contraddistinto la I.P.I. nella ricerca e nella produzione di materiali innovativi.

Questi nuovi sacchetti, infatti, esposti agli agenti atmosferici, subiscono un processo di degradazione che li trasforma, in pochi mesi, in piccoli frammenti che, a loro volta aggrediti da agenti biologici, si convertono in prodotti naturali ed innocui.

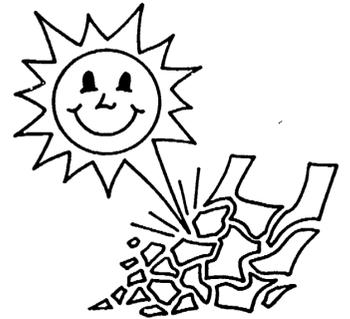
La I.P.I. ha voluto far suo quello che di positivo veniva espresso nella crociata della messa al bando dei sacchetti di plastica e, contemporaneamente, cogliere le istanze che venivano auspiccate per una costruttiva coerenza fra prodotto e ambiente. Se, da una parte, si richiedeva al cittadino una maggiore educazione ecologica, veniva altresì richiesta una fattiva collaborazione alle industrie affinché si adoperassero nel ricercare nuove tecniche produttive.

La I.P.I., raccogliendo la sfida ad intervenire per arginare il degrado ambientale, con il suo nuovo film IPIDEG, è convinta di aver dato un suo valido contributo alla soluzione del problema.

Anche se il rispetto della natura è soprattutto il risultato del corretto comportamento di ciascuno (era molto più semplice e logico prendersela con chi ne fa un uso improprio, che non con i sacchetti di plastica diventati così preziosi in mille occasioni quotidiane), grazie a questo processo di autodistruzione del film, la I.P.I. intende sfatare il mito del sacchetto «immortale» e «assassino».

Con IPIDEG non vi è alcuna necessità di ricorrere all'uso di altri materiali alternativi — peraltro costosi e meno funzionali — apparentemente innocui, ma che richiedono cicli di lavorazione altamente inquinanti e depauperanti le risorse naturali. Vanno a decadere così perplessità e preoccupazioni all'uso del sacchetto di plastica che ora è stato reso fotodegradabile grazie all'apporto della International Plastics Italiana.

NON TUTTI I SACCHI VENGONO PER NUOCERE



IPIDEG®

UNA NUOVA GENERAZIONE DI SACCHI IN POLIETILENE CAPACI DI AUTODISTRUGGERSI SOTTO L'AZIONE DELLA LUCE

PRODOTTO DALLA IPI international plastics italiana

S.S. PASSO DEL GIOGO - 50038 SCARPERIA-FI/TEL. 055/840001/5LINEE

IL LAVORO SI CREA impresa e lavoro job creation in europa



24-25 ottobre 1985 • Park Hotel - Ravenna CONVEGNO ORGANIZZATO DA:

Cooperativa Muratori e Cementisti C.M.C. di Ravenna Comitato Regionale Emilia-Romagna della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue Lega Provinciale delle Cooperative e Mutue di Ravenna

Rinascita nel n. 40 da oggi nelle edicole

- Editoriali - Non c'è solo il pentapartito (di Giuseppe Chiarante); Tutti gli errori dell'amico americano (di Claudio Petruccioli); Novità dalla Cina (di Ennio Polito)
- In difesa della sovranità nazionale (intervista a Ugo Pecchioli)
- Dc, Pci, questione cattolica (articoli di Antonio Baldassarre, Massimo De Angelis, Pietro Scoppola)
- Inchiesta/La soglia della povertà (di Carmela D'Apice e Renato Parascandola)
- La filosofia negli anni del fascismo (di Eugenio Garin)
- Processo a Véronique (articoli di Franca Chiaromonte, Alberto Abruzzese, Walter Veltroni)
- La legge della Casa Bianca (di Gian Giacomo Migone)
- Se Ararat fallisse (intervista a Maxime Rodinson)
- Socialisti a Londra, Bonn e Parigi (articoli di Giorgio Fanti, Antonio Missiroli, Donald Sassoon)
- Saggio - Una politica per l'Europa (di Gianni Cervetti)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE
USL 1/23 - TORINO

Avviso di gara

Licitazione privata per la fornitura di salumi vari: pane comune; fesa di tacchino; latte alimentare. Con deliberazioni n. 3275-3273-3256-3274 del 4-9-1985, sono indette licitazioni private per l'aggiudicazione delle seguenti forniture per l'88. Salumi vari importo presunto L. 548.702.000 + IVA. Pane comune importo presunto L. 748.000.000. Fesa di tacchino importo presunto L. 478.000.000 + IVA. Latte alimentare importo presunto L. 624.183.000. Le ditte interessate ed in possesso dei requisiti richiesti potranno presentare domande di partecipazione a ciascuna gara tenendo presente che: 1) le licitazioni avverranno ai sensi dell'art. 15 lett. a) della legge 30-3-81 n. 112;

2) nelle domande di partecipazione alla diverse gare gli interessati dovranno dimostrare, con le modalità in tale disposizione previste, di non trovarsi in alcune delle condizioni di cui all'art. 10 della legge 30-3-81 n. 112, (comma a, b, c, d, e, f); inoltre dovranno documentare quanto previsto dall'art. 11 nonché dagli artt. 12 lett. A) e 13 lett. a) della suddetta legge; 3) la fornitura relativa alla fesa di tacchino ed al latte alimentare sono divise in 6 lotti mentre quelle relative al «Salumi vari ed al «Pane comune sono divise in 7 lotti. È ammessa la possibilità di partecipare ad uno, o più o a tutti i lotti; 4) il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 30° giorno non festivo della data di spedizione dei bandi di gara all'Ufficio delle Communi economiche europee, avvenuta il 22-10-1985. Per ulteriori informazioni e per l'eventuale ritiro dei bandi, rivolgersi al Servizio provveditoriale della USL 1/23 - Corso Vittorio Emanuele II, 3 - Torino - Telefono (011) 687.160. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Servizio sanitario nazionale - Regione Piemonte - USL 1/23 Ufficio protocollo, via San Secondo 29 - 10128 Torino. Dovranno essere redatte in lingua italiana e sulla busta dovrà essere evidenziata la dicitura «Licitazione privata per la fornitura di (indicare il tipo di gara)». Il presente avviso non vincola l'Amministrazione. Torino, 23-10-1985 IL PRESIDENTE dott. Giovanni Salerno

COMUNE DI SEZZE
PROVINCIA DI LATINA

Questo Comune dovrà indire licitazione privata, con il metodo di cui all'articolo 1 lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per i lavori di costruzione della rete fognante in via Roccagorga e via Montagna per l'importo a base d'appalto di L. 873.792.650. Per partecipare alla gara le imprese interessate dovranno far pervenire, non più tardi di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, domanda in carta legale con la quale si chiede di essere invitati alla licitazione, allegando copia di iscrizione all'Albo nazionale costruttori. La richiesta di invito non è vincolante per questa Amministrazione. Sezze, 15 ottobre 1985

IL SINDACO Alessandro Di Trapeano

Abbonatevi a

L'Unità